

SANITÀ

Italia ultima del G7 per spesa La difficile caccia alle risorse

MATTEO MARCELLI

Roma

La strada in salita verso la manovra si fa ancora più ripida dopo l'allarme della Fondazione **Gimbe** sulla sanità. Un terreno minato che vede il Paese sull'orlo di «un baratro» e apre l'ennesimo fronte politico con M5s, dem e Avs pronti a una nuova battaglia comune.

Il quadro dipinto dal presidente dell'organizzazione, **Nino Cartabellotta**, è deprimente, caratterizzato da «un imponente sotto-finanziamento» e una spesa pubblica che nel 2022 si colloca sotto la media sia nell'area Ocse sia in Europa. «Al cambio corrente dollaro/euro il gap con la media dei Paesi europei dell'Ocse oggi ammonta a oltre 808 euro pro-capite - calcola Cartabellotta -. Tenendo conto di una popolazione residente Istat al primo gennaio 2023 di oltre 58,8 milioni di abitanti, il dato

si traduce nella cifra monstre di oltre 47,6 miliardi di euro». Numeri impietosi che, insieme ad altri fattori quali la crescente «carezza di personale, i modelli organizzativi obsoleti, l'incapacità di ridurre le diseguaglianze e l'inevitabile avanzata del privato», causano una «progressiva erosione del diritto costituzionale alla tutela della salute, in particolare nelle regioni del Sud».

Una doccia fredda per l'esecutivo, già in affanno con gli altri capitoli della manovra e ancora a caccia dei 4 miliardi previsti finora per il comparto sanità. Per altro Palazzo Chigi ha appena messo a punto il complesso Dpcm per la riorganizzazione del ministero competente e l'allarme della Fondazione non è esattamente il miglior viatico per l'avvio del percorso del provvedimento. Tra le principali novità contenute nel decreto, c'è l'articolazione del dicastero in

4 dipartimenti e 12 direzioni generali, tra cui una dedicata alle «emergenze sanitarie», una per la «programmazione dell'edilizia sanitaria» e un'altra ancora destinata a promuovere i «corretti stili di vita e i rapporti con l'ecosistema». In ogni caso le modifiche immaginate dall'esecutivo non bastano a placare lo scontro e le premesse perché quella sulla sanità diventi la madre di tutte le battaglie delle opposizioni ci sono tutte, confermate dagli attacchi dei maggiori leader del mai nato «campo largo». Elly Schlein lo ha già messo in chiaro parlando a margine della sua visita a Parigi di ieri: «Il governo sta già tagliando i servizi alle persone, non è accettabile, anche alla luce dei dati della fondazione **Gimbe**, che mettono il nostro paese al 16esimo posto in Europa e fanalino di coda nel G7 per gli investimenti pro-capite. Noi pensiamo invece che

le italiane e gli italiani meritino il diritto di vedere realizzato il diritto alla salute previsto dalla Costituzione».

Lo stesso ha fatto il M5s, lamentando l'inversione di rotta dell'esecutivo rispetto agli stanziamenti previsti dal governo Conte: «Meloni doveva solo proseguire la strada già tracciata da noi, e invece ha preferito tornare alla stagione dei tagli - ha attaccato la vice capogruppo alla Camera Vittoria Baldino -. Nel 2022, con la sua prima legge di Bilancio, il governo Meloni ha decisamente tagliato le risorse, portandole per il 2023 al 6,7%. Nel 2023 poi, ha previsto ulteriori tagli per i prossimi anni: nel 2024, si arriverà al 6,3%, quindi sotto il livello pre-pandemia, nel 2025 e 2026 al 6,2%. Evidentemente, la pandemia non ha insegnato niente e il governo dei Fratelli di tagli».

L'allarme della
Fondazione **Gimbe**:
«Imponente il sotto-
finanziamento.
Rischio baratro».
Le opposizioni
preparano una nuova
battaglia comune



Peso: 16%